Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 9 Aprile 1881 GIORNO Num. 99

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 20 Sem. 10 Trim. 5 50 Mese 2 —
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria)
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 9 APRILE 1881.

ITALIA

Torniamo addietro!

La gestazione è molto laboriosa: lo sarà ancora più se non si accoglie l'unica o la miglior risoluzione possibile; se non si cerca di cancellare la brutta impressione che ha fatto all'interno e all'estero la provocazione inopportunissima e irragionevole di una crisi.

Bisogna far dimenticare la seduta del 7 aprile per tornare a quella del 6. Le cose erano state poste nella seduta di mercoledì chiaramente e severamente.

Il Ministero non era imputabile certo della improvvisa insurrezione dei Krumiri alla frontiera dell'Algeria; ma aveva il grave torto di venire alla Camera dopo 48 ore senza un'informazione di più, senza una dichiarazione netta e precisa da fare ai rappresentanti della nazione.

Il Ministero aveva la colpa di aver mantenuto a Parigi un ambasciatore così inadatto come il Cialdini.

Lo stesso Cairoli sentì così vivamente questa responsabilità che ne fu, pel primo abbattuto.

Ebbene, quando la Camera con tanto accordo di apprensione, con un'agitazione così viva aveva mostrato di impensierirsi seriamente della questione tunisina; in una parola, quando da tutti i banchi della Camera si sollevò una protesta così esplicita pei fatti tunisini e per la spedizione dei Francesi, e si fece quell'accoglienza che conosciamo all'onor. Cairoli, erano egualmente avvisati i politici d'oltr'Alpe e il nostro ministro degli esteri.

Quelli sapevano quali erano i sentimenti degli Italiani, e l'on. Cairoli aveva una dimostrazione abbastanza esplicita che il portafoglio degli esteri non poteva più restare nelle sue mani.

E bastava la seduta di mercoledì 6; quella del 7, di giovedì, fu un eccesso, uno sbaglio. L'abbiamo commesso tutti assieme; facciamo di correggerlo.

E non è modo di correggerlo nè all'interno, nè tanto meno all'estero, quello di chiamare l'on. Crispi al potere. Non può essere modo di correggerlo quello di chiamare Sella o Nicotera: chiamarli anche tutti assieme in un Ministero di coalizione.

Bisogna tornare pur troppo al Ministero precedente, modificato secondo le intenzioni della seduta di mercoledì.

Per intralciare e impedire questo ritorno dicono che destri e dissidenti vogliano provocare un voto di completa sfiducia, un voto di sfiducia cioè non solo sulla politica estera, ma su tutta la politica del passato Ministero.

C'è da crederlo? Noi pensiamo che questa intenzione sia loro attribuita come una canzonatura!

Ma che vogliono biasimare oltre la politica estera? Forse l'abolizione del macinato? l'abolizione del corso forzoso votato a così grande maggioranza? Vogliono biasimare l'ultima esposizione finanziaria riuscita così bella e decorosa per il Ministero e per l'Italia? Vogliono biasimare la politica interna perchè sotto il Ministero Cairoli i sovrani poterono compiere trionfalmente il loro viaggio nel Mezzodì?

Vogliono biasimare l'aver preso sul serio la riforma elettorale? Vogliono rinfacciare perchè la ricchezza del Paese prospera di giorno in giorno, come segnano i cresciuti prodotti delle imposte e delle ferrovie?

Non è immune di difetti e di peccati il presente Ministero; noi primi lo affermiamo, e l'abbiamo nelle occasioni, imparzialmente, riconosciuto e rimproverato. Ma è il migliore possibile colla Camera presente. I difetti dell'uno sono il riflesso dei difetti dell'altra: la confusione e l'incertezza del Ministero sono quelle stesse della Camera in questo periodo di transizione e di scomposizione delle parti vecchie.

Vengano col loro voto di sfiducia sulla politica generale; o faranno un buco nell'acqua o mostreranno di essere illogici e incoerenti ad un segno fenomenale.

Ma se amor di patria li anima, non ritornino a guastar più oltre la questione estera; è troppo delicata perchè possa servire di pretesto a sfogo di passioni e di pretese partigiane.

Damiani vuole svolta la sua interpellanza? E ben venga e l'ottenga se ciò serva a dilucidare ancora la questione e a spiegare l'intendimento di tutti gl'italiani. Ma se ciò deve fare il conto dei pretendenti od aspiranti al portafoglio, per amor di patria, ripetiamo ancora una volta, si taccia.

Dicono che sulla politica estera si può abbattere un Ministero quanto su qualsiasi altra quistione; accennano che è già accaduto. E sia pure, ed è vero. Anche accaduto non fosse, non sarebbe il finimondo se accadesse per una prima volta. Lo sappiamo bene. — Ma sarebbe un guaio grave che ciò accadesse questa volta, perchè la protesta del Parlamento sarebbe poco meno di una provocazione alla Francia. Abbiamo dimostrato ieri il come e perchè.

E, tornando alla ricomposizione del Ministero, abbiamo anche ieri già detto che nessuno particolarmente — Crispi, Nicotera o Sella — può esserne incaricato; oggi parlano di incaricarli tutti assieme.

È strano che sono quegli stessi di Destra che approvano ciò e dicono che « non sono vere le pressioni di deputati di Destra sul Sella perchè riduli combinazioni con gruppi di Sinistra, » e aggiungono che « la Destra è concorde nel seguire Sella in qualunque combinazione. »

Ma intendiamoci: a quai gruppi Sella può unirsi? Col Crispi? Ma come mai avrebbero il coraggio allora di rimproverare al Cairoli una politica estera avventurosa?

Col Nicotera? Ma sono recenti le avversioni che hanno sventato già un precedente accordo.

Col Depretis? Oh vivaddio, e perchè allora il Sella si è sciupato a parlare precisamente contro quando il Depretis parlò in favore del Ministero nella seduta del 7?

« *La Destra è concorde nel seguire Sella in qualunque combinazione!* »

Ma dicono davvero? Or dunque la compatta, la forte, la sempre uniforme Destra rende completamente le armi? E accetta di diventar Sinistra addirittura, Sinistra di qualunque gradazione e colore, di qualunque combinazione?

Veramente è un po' troppo, e a partito così largo, il proverbio c'insegna di aprir l'occhio.

Noi comprendiamo che la Destra non possa più vivere da sè; comprendiamo che il Sella, se vuol tornare alla politica militante, non possa più tornare co' suoi antichi, ma debba avvicinarsi ai Centri. Ma... *non est hic locus... nec modus*. Nè tutta la Destra può nè deve seguirlo, altrimenti, nell'amplesso sarebbe soffocata l'altra parte a cui essa stende le braccia; nè l'occasione è buona oggi.

Sella verrà ai Centri; i migliori di Destra va lo dovranno seguire, sì; ma non oggi. Oggi lasciate votare la riforma elettorale e rinsanguare il Parlamento. A nuova Camera discorreremo. Oggi proprio bisogna far presto a cancellare la seduta del 7 aprile.

Torniamo addietro, torniamo alla seduta del 6.

L'appello nominale nella seduta del 7 aprile.

Risposero no: cioè votarono contro il rinvio proposto da Zanardelli, e perciò contro il Ministero:

Abignente — Acquaviva — Alario — Albini — Arbib — Arese — Avati.

Balestra — Baranzoni — Barracco Giovanni — Barracco Luigi — Berardi Tiberio — Berti Lodovico — Bianchieri — Bianchi — Bonghi — Bonoris — Bonvicini — Borelli Bartolomeo — Borromeo — Bortolucci — Boselli — Branca — Brigandi Bellini — Broccoli — Buonomo.

Cagnola Giovanni — Calciati — Campostrini — Capilongo — Capo — Capozzi — Cappelli — Cardarelli — Carrelli — Cavagnari — Cavalletto — Cavallotti — Celesia — Chiaves — Chimirri — Chinaglia — Ciardi — Codronchi — Colaianni — Colleoni — Coppino — Cordini — Corvetto — Crispi — Curioni.

Damiani — Della Rocca — Della Somaglia — De Renzis — De Zerbi — Di Baucina — Di Belmonte Gaetano — Di Belmonte Gioacchino — Di Carpegna — Di Casalotto — Di Leone — Dini — Di Revel — Di Rudinì — Di San Giuseppe — Di Santa Croce — Di San Donato — Di Teano — Donati.

Emo Capodilista — Ercolani.

Fabrizi Nicola — Faina Eugenio — Faina Zeffirino — Falconi — Fano — Farinola — Favara — Fazio Enrico — Ferrari Luigi — Finzi — Forasacchi — Francica.

Gaetani di Laurenzana — Gattoni — Genala — Geymet — Giara — Giordano — Giovagnoli — Goggi — Gorla — Grimaldi — Guicciòli.

Indelicato — Indelli — Isolani.

Lacapra — Lacava — Lanzara — La Porta — Lucca — Luchini Odoardo — Luzzatti.

Maldini — Mangilli — Mantellini — Marazio — Marchiori — Mari — Mariotti — Martinelli — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Battista — Marzi — Massa — Maseri — Mattei — Maurigi — Maurogonato — Mazzarella — Melletio — Messedaglia — Minghetti — Minucci — Mocenni — Molfino — Morana — Mordini — Morelli — Morini — Mussi.

Negri — Nicotera.

Odescalchi — Oliva.

Penatioui — Panzera — Papadopoli Angelo — Paternostro — Patrizi — Pavoncelli — Pedroni — Pepe — Peruzzi — Picardi — Piccinelli — Piccoli — Pissino Agostino — Podestà — Pullè.

Quartieri.

Raggio — Riberi Antonio — Ricotti — Righi — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchei — Ruspoli Augusto — Ruspoli Emanuele.

Sacchetti — Salaris — Sambiase — Sandonnini — Sanguinetti Adolfo — Sani — Savini — Sciacca della Scala — Sella — Serazzi — Serena — Serristori — Sforza-Cesarini — Simeoni — Solinas Apostoli — Sonnino Giorgio — Sorrentino — Spalletti — Spaventa — Sprovieri — Suardo.

Tenani — Tittoni — Torrigiani — Trinchera — Turella.

Vastarini-Cresi — Vierano — Visconti-Venosta — Zeppa.

Risposero sì, e perciò votarono pel Ministero:

Adamoli — Alli Maccarani — Alvisi — Amadei — Angeloni — Arisi.

Baccarini — Baccelli — Balocco — Baratieri — Baselli Giovanni Lorenzo — Basso — Berardi Filippo — Berio — Berti Domenico — Berti Ferdinando — Bizzozero — Bonacci — Bordonaro Chiaromonte — Borghini — Bertolè Davide — Borruso — Brunetti — Buonavoglia.

Cadenazzi — Cafici — Cagnola Francesco — Cairoli — Cantoni — Canzi — Carancini — Carcani — Carcano — Caranza-Amari — Catani-Cavalcanti — Cavallini — Cerulli — Cherubini — Chigi — Cocconi — Colombini — Comin — Cordova — Correnti — Cortesini — Cutillo.

D'Arco — Dari — De Bassecourt — De Cristofaro — Del Giudice — Della Croce — Del Prete — Del Zio — Delvecchio — Depretis — De Riseis — De Rolland — De Witt — Di Blasio — Di Gaeta — Diligenti — Di Pisa — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ercole.

Fabris — Fabrizj Paolo — Faldella — Fara — Farina L. Emanuele — Ferraris — Ferrini — Filopanti — Fiorena — Foppoli — Fordi — Fortunato — Franzosini — Frenfanelli.

Gagliardo — Gattelli — Genala — Gerardi — Germanetti — Golia — Gori-Mazzoleni — Gorio — Grassi — Guala.

Imperatrice.

Lugani — Lazzaro — Leardi — Lioy Giuseppe — Lorenzini — Lovito — Lugli — Lunghini — Luporini — Luzzani.

Maffei Alberto — Maffei Nicolò — Majocchi — Mameli — Mancini — Marcora — Marcora — Marescotti — Martelli — Martinotti — Mazzarucci — Mazza — Mazzilotti — Melchiorre — Merzario — Mezzanotte — Miceli — Montani — Moscatelli.

Nocito.

Oddone — Omodei.

Pandolfi — Parenzo — Pasquali — Pastore — Pellegrini — Pellegrino — Pelloux — Pericoli — Pianciani — Pierantoni — Pirisi-Siotto — Plebano Polti.

Raffaele — Ranco — Ricci — Rima — Riolo — Romeo — Ronchetti Scipione — Ronchetti Tito — Ruggeri — Ruggero.

Saladini — Sanguinetti G. Ant. — San Martino — Salaris-Doda — Serra Tito — Serra Vittorio — Severi — Siccardi — Solo — Sohimbergo — Sonnino — Sidney — Sperino — Squarcina.

Talani Diego — Tenerelli — Toaldi — Tortorici — Toscanelli — Trevisani — Trompeo.

Ungaro.

Vacchelli — Valsecchi — Villa.

Zanardelli.

Si astennero:

Correale — Grossi — Visocchi.

LE DIFFICOLTA' DELL'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO.

A proposito dell'abolizione del corso forzoso, ecco che cosa leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Se si tratta d'un imprestito interno, nulla sarà più facile. L'imprestito sarebbe pagato in biglietti; i biglietti ritirati sarebbero annullati; le banche ed i banchieri farebbero fronte ai bisogni della circolazione come dappertutto altrove. Si può essere sicuri in questo caso che i bisogni stessi della circolazione farebbero affluire in Italia le monete che gli Stati dell'Unione latina fossero in grado di condividere con lei.

« Ma il ministro ha concepito un progetto che ha maggior grandezza; egli vuol fare un imprestito all'estero e farlo pagare in oro.

« Se vuol fare un imprestito all'estero, bisogna che la situazione politica dell'Italia all'estero lo permetta, e *certamente nessuno consiglierebbe al signor Magliani di tentare in questo momento la realizzazione del suo imprestito in Francia. Vi sono troppi malintesi e troppi sottintesi in aria, non si troverebbe guari soccorso nè nel pubblico, nè nella stampa, nè negli stabilimenti finanziari francesi.*

« A questa difficoltà insormontabile in *questo momento*, se ne aggiunge un'altra. Il signor Magliani vuole non soltanto fare il suo imprestito all'estero, ma vuol farlo in oro; esso deve dunque considerare, oltre la situazione politica, la situazione monetaria internazionale. Ora, la situazione monetaria dipende dal risultato della Conferenza. Se questa Conferenza non riesce, se essa si separa senza modificare lo *statu quo*, sarà materialmente impossibile far pagare l'imprestito in oro. Si sarà quindi condotti al procrastinamento, a meno di risolversi a non imporre ai sottoscrittori condizioni di versamento in un metallo particolare.

« Insomma, il ministro delle finanze d'Italia ha intrapreso con coraggio una grande riforma: egli è vicino al compimento della prima parte del suo compito; avrà la sua legge. In un avvenire prossimo, potrà intraprendere di compiere la seconda parte. Non ha bisogno, per fare un buon imprestito, che di *domandare al suo collega degli esteri di fare una buona politica.* »

Leggasi: una politica estera che piaccia alla Francia! Oh non avevamo dunque ragione noi quando nel nostro numero 33 accennavamo a queste pretese? Ma allora si è voluto fare gli offesi e i permalosi.

ROMA

La prima seduta di Tunisi.

NOTA. — Nonostante ne sia già saputo il seguito e il voto sugli affari di Tunisi, pubblichiamo tuttavia questa corrispondenza, che caratterizza la presente crisi.

(C.) — 6 aprile 1881. — È un tempo sciroccale, un tempo degno di essere telegrafato dal giornalista cosmopolita Gustavo Minelli. Emana dagli interstizi dei selci un odore fermentato di polvere calcarea. A quando a quando le zaffate sono così putrescenti, che pare di passeggiare sopra una grande piaga terrestre.

In queste condizioni tellurico-atmosferiche si inaugura la seduta sulla guerra gallo-punica. Gli spiriti si erano alquanto un po' acquetati nella notizia che la Francia si restringesse alla semplice difesa contro i barbari africani e non si accingesse al gran conquisto. Ma oggi gli spiriti ribollono di nuovo per la notizia che a giorno fisso, domenica prossima, la Francia inaugurerà la guerra *in modis et formis*.

Comincia l'on. Massari, vigile custode dei nostri interessi all'estero, e canta come una gallina che ha fatto l'uovo. Egli da un pezzo aveva subodorato tutto, aveva compreso che nell'occasione del trattato di Berlino la Francia disse all'Inghilterra: « Io ti lascio comperar Cipro, e tu chiuderai un occhio quando io mi beccherò Tunisi alla prima occasione. »

L'on. Massari aveva compreso questa ed altre cose; aveva capito che la Francia si adopera colle mani e coi piedi, come gli organisti, per servire il Dio della propria ambizione; quando in Africa c'è un vescovo vecchio, rimbambito, essa ricorre magari al Vaticano per avere un monaco giovane, aitante e gli affida magari la carica di console. E noi stiamo colle mani alla cintola; e non sappiamo ottenere neppure un sacrestano dalla nostra, neppure l'avv. Cancino...

L'on. Rudinì, maestoso e simpatico, colle mani brancicanti le estremità inferiori del panciotto, a stento reprime la sdegnosa melinconia che lo investe.

Egli trova compromesso dall'occupazione gallica di Tunisi tutto il bacino del Mediterraneo. È uno spavento, come se si prosciugasse il Mediterraneo per riempiere il deserto di Sahara. Nel qual caso non vi sono lacrime irose che bastino a riempire il suddetto catino.

L'on. Damiani è raggiante e terribile come un giovine crociato; e l'occhio dello spettatore va dal suo gesto cavalleresco a posarsi sulla figura vicina di Pietro l'Eremita Crispi.

* * *

Diciamo la verità, tutta la verità, niente altro che la verità.

Cairoli oggi fu oratore infelicissimo, e dimostrò compassionevolmente che egli saprà fare il ministro degli esteri, ma non sa certamente recitare in Parlamento da ministro degli esteri.

Per questa parte ci vuole una mente agile, una parola tosta, fresca, morbida, scaltra, precisa, senza compromettersi e precisa anche nelle sue indeterminatezze...

Che cosa ci hanno da fare con queste doti il grasso ingegno, il patriotismo tutto di un pezzo, il cuore caldo e tanto fatto di Benedetto Cairoli?

Cairoli è oratore splendido, commosso e commovente, per le grandi occasioni in cui pel pubblico non c'è da far altro che applaudire. Allora incaricate pure Cairoli di ricevere gli applausi; è il suo posto.

Egli è un bell'oratore di parata.

Ma contrariatelo, imbizzitelo con le interruzioni e, peggio, con i sogghigni e con le risate... Egli perde la staffa, e incespica maledettamente.

Oggi a quando a quando bisogna voltare il viso per non vederlo. Si susurra per carità agli interruttori che si chetino e non lo irritino, non costringano il presidente del Consiglio e ministro degli esteri a dire qualche grossa bestialità dannosa all'Italia. Acci...denti!

Cairoli si ferma, batte il tagliacarte sulla tavola, quasi come suprema rinunzia al potere e alla parola.

È scorato. Lo guadagna il sangue al viso. Si impepera; dice oggi per domani ed *indomani* come accrescitivo di *avvenire*.

Poi riesce a sfrondare alcuni paroloni di effetto; è applaudito; ed allora va di buon portante.

L'ampio frac gli fa pieghe da vera mantelletta, in cui egli si avvolge come un morituro.

La larga, luminosa figura sporgente, tagliata in croce, dai baffi e dal pizzo biancastro, dà l'idea melodrammatica d'un cardinale spagnuolo avvelenato alla ribalta.

* * *

Quando il presidente colla sua lezioncina parlamentare in nome del regolamento rimanda la risoluzione della mozione parlamentare a domani, i deputati non possono più contenersi, e si sprigionano dall'aula; e riempiono gli ambulatori ronzanti come alveari in istato di guerra.

L'aula rimane deserta, polverulenta, come un campo di battaglia battuto dalla pesta dei cavalli. È inabitabile. Diventa impossibile riabbozzare la discussione della legge elettorale... Nessuno ci ha cuore nè testa...

E il sagace presidente, che non perde mai tempo, coglie l'occasione per far approvare, senza un cencio di discussione, e col contraddittorio pressochè dei soli uscieri, le seguenti leggine:

Convalidazione di un decreto di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1880;

Aggregazione del comune di Scerni al mandamento di Casalbordino;

Permuta di terreni col comune di Savona;

Autorizzazione alla Società della ferrovia Mantova-Modena di fissare la sua sede in Torino;

Resoconti amministrativi degli esercizi degli anni 1875-76-77-78;

E stabilimento definitivo della sede di Pretura nel comune di Asso.

Chi sa se quest'oggi il Ministero sarà lasciato in asso?

NAPOLI

Le opinioni di Napoli — Antipatie — I funerali di un suicida — Varietà — Le seconde rappresentazioni.

(NICOLA LAZZARO) — 7 aprile 1881. — Gli affari di Tunisi han preoccupato grandemente il Paese; la Borsa è ribassata di circa due punti e ieri sera pei *clubs*, pei teatri, per gli altri ritrovi non si parlava d'altro. Fu sul tardi che si seppe di alcuni ordini giunti e questo comando marittimo, con i quali si avvertono gli ufficiali di marina di star pronti a partire e si spinge il pronto allestimento della *Palestro*.

La cittadinanza è indignata contro le prepotenze francesi e ieri sera si parlava di dimostrazioni al consolato di Francia. Per fortuna che la voce di autorevoli cittadini venne ascoltata e nulla si farà di provocante.

* * *

Innanzi a tali notizie di Roma, tutto è passato in seconda linea. Non si parla più del Bianchi e dei simpatici ricordi da lui lasciati; non si parla più del suicidio del conte dei Marsi.

I funerali ebbero luogo ieri l'altro, e furono puramente civili, giacchè monsignor arcivescovo fu inflessibile nel non accordare le pompe religiose. Egli disse che si era rifiutato per altri suicidi, e non poter essere di differente parere per il Marsi, solo perchè questi apparteneva ad una delle primarie famiglie.

Il cadavere venne imbalsamato, e furono alcuni suoi amici intimi, cioè il duca d'Eboli, il duca d'Avena, il conte Griseo ed altri, che lo chiusero nella bara. Circa un centinaio di amici seguivano il carro al cimitero. Nessun parente, chè tutti erano

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 64.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

di

Mrs HENRY WOOD

VII.

Una rivelazione.

Appollaiato sul bracciuolo d'un sofà nel suo piccolo salotto, col sole che gli batteva sul viso, stava Wilfred Lester, occupato intorno a qualche oggetto di pesca. Era il mattino susseguente alla sera di cui abbiamo parlato nel precedente capitolo, e Wilfred pensava a parecchi fatti della sera innanzi ben più che non alla pesca.

Se egli avesse osservato meglio, avrebbe potuto notare che qualche cosa impensieriva in modo insolito la sua giovine moglie. Editta era sul sofà, tra seduta e sdraiata, col capo appoggiato all'altro bracciuolo. Essa aveva ancora sempre l'aspetto d'una bella e fragile fanciulla: — le sue fattezze erano pensosamente delicate, i suoi occhi azzurri avevano uno splendore innaturale, e i suoi capelli biondi alla luce del sole avevano riflessi d'oro. Era avvolta in un accappatoio bianco, che le dava anche più l'aria di malata.

Essa guardò suo marito una e due volte, come se volesse dire qualche cosa e non osasse. Finalmente, essa si risolvette col coraggio della disperazione, e, colla sua voce timida e con labbra tremanti, domandò:

— Dove siete andato ieri sera, Wilfred?

Wilfred diede un rapido sguardo all'interlocutrice. Nel tono in cui ella aveva parlato, v'era qualche cosa che andava alla sua coscienza.

— Dove sono andato ieri sera? In nessun luogo in particolare, ch'io mi ricordi. Ho girato di qua e di là, conversando or con questo or con quello.

— Voi dite sempre così, Wilfred, — e quella donnetta parlava come se avesse una paura addosso, e rabbrividiva. — Avevate preso il fucile.

— Sì. Avevo bisogno di fargli aggiustare il grilletto e l'ho portato al fabbro, ma egli non c'era, — rispose Wilfred, e prese a fischiettare un'arietta popolare.

La più gran disgrazia che potesse essere capitata ad Editta era forse di aver inteso involontariamente una conversazione qualche giorno addietro. Mentre Sally trovavasi alla finestra della cucina al pianterreno, si era avvicinata una persona, la quale aveva domandato se era vero che Wilfred era andato coi cacciatori di contrabbando, se era vero che egli aveva preso parte al recente attacco in cui per poco non era stato ucciso il guardacaccia Catley, se era vero che egli tutte le sere usciva di casa e andava nel bosco col fucile; giacchè, se tutto quello era vero, egli poteva essere preso e condannato alla deportazione immancabilmente.

Quelle parole non potevano che produrre una dolorosa impressione in quella giovane sposa malata, ma fu anche maggiore l'impressione dei veementi dinieghi della serva. L'accesso di sdegno rovinò le cose, e Sally aveva fatta una difesa in cui non c'era nulla di vero.

Essa aveva protestato, essa aveva gridato senza il menomo rossore che il suo padrone non usciva mai di casa dopo il tramonto, essa aveva detto che Wilfred passava tutte le sere al capezzale della sua povera moglie malata, e che quindi non poteva essere nel bosco.

La vecchia Granny non avrebbe potuto mentire con più impudenza.

Quelle bugiarde asserzioni, già abbastanza sospette per sè — giacchè era precisamente dopo il tramonto che Wilfred per lo più usciva e stava via talvolta per ore ed ore — prendevano anche più un aspetto di malaugurio per l'accento di paura con cui Sally parlava.

Editta Lester non aveva potuto far a meno di accorgersene. Una tremenda paura si era impossessata di lei. Ella interrogò timidamente Sally, ma la serva negò addirittura la conversazione intesa da Editta, e le disse che ella doveva aver sognato.

Ma Editta ben sapeva che non aveva sognato, e perciò aveva in cuore una gran pena.

— Perchè scegliete la sera per andar fuori, Wilfred? — ripigliò ella.

— Oh, ecco per sgranchirmi le gambe, — rispose egli interrompendo la sua arietta per un momento, per ripigliarla poi.

Sarebbe stato meglio che egli avesse risposto in tutt'altro modo: quella finzione di noncuranza non riusciva allo scopo. Editta Lester aveva un gran buon senso, ma aveva anche una di quelle immaginazioni vive che sono facilmente accessibili al terrore. Essa gettò indietro i capelli con un doloroso grido, si alzò presa da un panico a cui non avrebbe potuto sottrarsi, ed afferrò il marito pel braccio. Wilfred smise di fischiettare e lasciò cadere a terra i suoi arnesi di pesca.

— Ma, Editta, che cosa vi prende?

— Oh, Wilfred, ditemi la verità! Eravate voi coi cacciatori di contrabbando quando aggredirono Catley?

— *No*, nel modo più positivo, — rispose Wilfred con enfasi, ed in tono sufficientemente serio. — Che sciocchezze mi andate ora fantasticando? Io non sarei capace di aggredire un guardacaccia più di quel che sarei capace di bistrattare voi.

— Ma, voi, Wilfred, andate... sempre... insieme... a quella gente? — domandò ella, sempre collo stesso tono di paura.

E proruppe in pianto.

— Oh, state a vedere adesso, che ho fatto tante scorrerie nel bosco da non lasciar più un uccello nè per lord Dane, nè per lo squire Lester! Mia cara, tenete tranquillo quel vostro cuoricino pauroso. Io so quello che faccio, e so badare a me stesso e pensare a voi.

— Wilfred, se mai accadesse qualche brutta cosa a voi, io ne morrei. Non è dunque vero?

— No, non è vero, — diss'egli con gran furia, come se le parole gli bruciassero la lingua. — Per carità, toglietevi di capo quelle malinconie, Editta. Se non fosse di voi, io potrei benissimo commettere qualche grosso sproposito, non foss'altro, che per farne vergognar mio padre. Ma ci siete voi, ed io so stare a segno, per amor vostro.

Quella emozione aveva esaurite le deboli forze di Editta. Essa si stese di nuovo sul sofà, pallida, mesta, e solo a metà convinta.

— Il solo fatto che noi viviamo pressochè nella miseria e che ci manca quasi il necessario, specialmente per voi, Editta, dovrebbe provarvi che io non divento ricco colla caccia di contrabbando.

— Io ho tutto quello di cui ho bisogno, — disse ella prontamente. — Oh, Wilfred, non pensate a me! Io riacquisterò le forze a poco a poco. Pel momento, la vita ci è difficile, ma, se sappiamo pazientare, le cose andranno meglio. Abbiamo fede in Dio! La gente dice che noi dobbiamo soffrire, perchè abbiamo disobbedito. Ma il castigo non può durare sempre, Wilfred. Questo terminerà presto.

Che dovesse terminar presto, lo sapeva anche Wilfred; quello che non sapeva si era se sarebbe terminato in bel modo. Egli continuò a rassettare i suoi arnesi da pesca, con aria allegra, ma col cuore che gli doleva al pensare al misero stato di sua moglie, e pieno d'ira contro suo padre e lady Adelaide.

Poco dopo, depose i suoi arnesi, e andò in cucina per cercarvi qualche cosa. La serva era alla tavola occupata a sgranare grosse fave.

— Dov'è la bottiglia della gomma, Sally?

— È lassù, — rispose ruvidamente Sally, indicando un armadio. — La bottiglia c'è, ma manca la gomma, signore.

Wilfred prese la bottiglia, ma dovette malanconicamente riporla al suo posto.

— Non so che cosa fare per la padrona quest'oggi, — disse Sally. — Queste fave essa non le può mangiare.

— C'è in casa una pernice, — rispose Wilfred.

— Ma la verità si è, padrone, che essa non può mangiar pernici. Essa ha provato pochi giorni fa a mangiarne un pezzo, ma non ha potuto mandarlo giù. Voi sapete che, quando una persona è malata, ha il gusto molto sensibile: le ripugnanze si sentono molto più vive. Lo scorso mese essa non ha mangiato altro che selvaggina: ora il suo stomaco non si regge più. Io ho cucinato le pernici in mille modi per tentarla: le ho arrostite, le ho messe in salsa; ma è inutile, quando non si può trangugiare, non si può. Per fare che si faccia, son sempre pernici. Dinanzi a voi, essa finge di mangiare, ma voi non avete ancora voltata la schiena che il suo stomaco le rigetta.

Wilfred Lester stava presso la tavola, fosco in faccia e perplesso. Egli non sapeva proprio in qual modo procurar qualche altra cosa ad Editta: non aveva più credito. Se per salvar la vita d'Editta fosse stata necessaria soltanto una costoletta di montone, anche quella costoletta egli al macellaio doveva pagarla, e non aveva denari.

— Non potreste prepararle delle uova?

— Certo, se le avessi. Ma le uova sono come tutto il resto, costano. E poi c'è un'altra cosa, padrone. Siamo alla fine del carbone.

Non potreste immaginare da quali amari sensi fosse turbato il cuore di Wilfred all'udire tutte quelle cose, e al pensare che egli era impotente a metterci rimedio. Egli ritornò nel salotto, e riprese i suoi arnesi da pesca, guardando Editta. Essa aveva chiusi gli occhi come se dormisse, e le palpebre ombreggiavano la sua squallida faccia.

(*Continua*)

la depressione attraverso alla Spagna e ai Pirenei si passava in parte sul golfo di Genova e in parte nei dintorni di Lione. In questo frattempo pressioni superiori a 770 millimetri coprivano parte dell'Ungheria e della penisola balcanica, e un'area di freddo di 10 gradi sotto a zero si estendeva dalle pianure russe fin sopra a buona parte dell'Ungheria, di dove, con vento di nord-est, provocato dal forte dislivello barometrico, estendeva, nel pomeriggio del 24, rapidamente la sua azione frigorifera fino alle nostre regioni, convertendo in neve gran parte della precipitazione acquosa.

La causa efficiente del secondo periodo piovoso alla fine della decade furono pure le basse pressioni giacenti dalle coste portoghesi e coesistenti colle altre relativamente alte ad est e a nord-est, per cui ebbe luogo il consueto flusso da nord-est e la conseguente precipitazione acquosa; ma stavolta la corrente di Greco, come quella che proveniva da regioni di mite temperatura, essendo il termometro cresciuto a 10 gradi nell'Ungheria e regioni circostanti, fu molto temperata; e la pioggia, oltre all'intrinseco suo beneficio alle campagne, arrecò pure quello d'un opportuno tepore alle radici delle piante d'ogni sorta.

Pel P. Denza, G. Volante.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 9 aprile.

ROMA

La crisi.

(Diogene) — 8 aprile. — Gli avvenimenti di questi giorni si sono precipitati addosso in modo tanto inaspettato, che i lettori saranno avidi d'ogni particolare il quale giovi ad illuminarli. Per questo vi mando alcune notizie da buonissima fonte, ed alcune considerazioni, le quali, più che l'animo mio, vi esprimono il giudizio della gente imparziale, e vi consentono di dire esatto a chi spetta la colpa di una situazione piena di difficoltà e di pericoli, come questa in cui siamo precipitati.

La seduta di mercoledì aveva lasciato, ve lo dico subito, una impressione poco buona.

L'onor. Cairoli erasi mostrato infelice come non fu mai, ed ho sentito più d'un intimo suo, persino Canzi, Baratieri, Capponi, gli amici di casa insomma, dire che s'era data la zappa sui piedi da sè, che il Ministero erasi suicidato, e poca fatica restava ai Maramaldi delle variopinte opposizioni.

Due frasi parvero specialmente infelici, l'una per il poco tatto parlamentare, l'altra pel nessun tatto diplomatico. Quando disse che gli avvenimenti della frontiera algerina erano impreveduti e non prevedibili fece ridere; quando dichiarò che l'Inghilterra giammai avrebbe consentito alla Francia di occupare la Tunisia, lasciò capire che andava troppo più in là di quello che è consentito dalle buone regole della diplomazia, e così pregiudicava la propria posizione e comprometteva anche più la situazione generale. Nessuna meraviglia, adunque, se già dall'altra sera il Ministero si tenne spacciato.

Ieri mattina, nella consueta udienza reale furono agitate due opposte risoluzioni. Da una parte desideravano che il Re firmasse un decreto di proroga della Camera sino al 22 aprile: dall'altra si mostravano sicuri di evitare la discussione della mozione Damiani senza ricorrere a questo estremo. Notate che nessuno dubitava della costituzionalità della prima soluzione; la Corona anzi, dicevano, esercita il còmpito suo, di tutelare l'interesse nazionale, dare modo alle passioni di calmarsi, impedire che esse prevalgano sulla ragione di Stato. Prorogata la Camera a giorno fisso, gli animi si calmano, il Paese si pronuncia e la Corona sa come deve regolarsi nell'accettare le dimissioni del Ministero. Ma questo partito fu messo da parte principalmente pel il modo come fu accolto dalla Corona, che preferisce mostrarsi, persino nei particolari, ossequente agli scrupoli costituzionali.

Venne proposto anche il partito di sciogliere la Camera, del quale si riparlò a lungo ieri sera in Consiglio dei ministri; ma fu subito abbandonato, riconoscendosi da tutti che non sarebbe stato opportuno, e la crisi non si sarebbe evitata, anzi aggravata di molto. Allora si adottò il terzo partito, o piuttosto quello deliberato la sera innanzi: procurare di ottenere dalla Camera il rinvio della discussione, e, se lo ricusasse, presentare le dimissioni.

Per comune consiglio si decise anche di far pratiche presso l'on. Zanardelli, perchè la mozione di rinvio venisse fatta da lui. Da alcuni giorni è avvenuto fra gli onorevoli Zanardelli e Depretis un notevole avvicinamento.

Si sono veduti e parlati, per intervento di comuni amici; anzi l'on. Depretis aveva dichiarato che non avrebbe receduto sulla questione dello scrutinio di lista, ed era invece dispostissimo ad intendersi coll'onorevole Zanardelli sui particolari dell'allargamento.

Di queste trattative era stato particolarmente incaricato un professore della vostra Università, amico d'entrambi, e qui chiamato appositamente d'urgenza appena parvero possibili; quando invece dovettero pensare a ben altro, lasciando per ora la riforma elettorale e tutte le altre leggi grosse e piccine in seconda linea.

* * *

L'on. Zanardelli accettò di proporre la mozione di rinvio, colla speranza, anzi colla sicurezza di salvare così il Ministero. Se non altro, diceva ieri mattina a chi vi scrive, avremo qualche voto di maggioranza e resteremo padroni della situazione. Conoscete le mie previsioni, che non nascosi nè a lui, nè ad altri. Mi avevano molto impressionato certe opposizioni, quelle di Coppino, di Branca, di Mussi e di altri, che si sapevano ormai contrari, e tutto era ormai perduto.

L'on. Zanardelli trovò parola nobilissima, elevata, degna in tutto di chi la pronunciava e della situazione. Non taceva che molte opposizioni derivavano dalla legge elettorale, ma su quella, non così di slancio, si dovevano manifestare. Accennò ai riguardi dovuti al Senato, alla gravità della questione estera che serviva di pretesto alla crisi. Insomma sperava di convincere qualcheduno, ma la realtà non portò al Ministero più di una ventina di voti.

I 171 favorevoli furono tutti di Sinistra; i 198 contrari si suddivisero così: 120 di Destra, 30 di Centro, 48 di Sinistra, specialmente amici degli on. Crispi e Nicotera.

I voti che sorpresero di più furono quelli degli on. Mussi e Cavallotti, i fieri tribuni, che dopo aver tanto sbraitato per la legge elettorale, adesso la impediscono a questo modo; di Cappelli e Ferrari, intimi di Cairoli, e adesso contrari non per altro che per la più vana delle ambizioni; di Ruspoli, Zeppa, Odescalchi e compagni del Municipio di Roma, che compensano così le larghezze usate alla capitale. Il voto contrario era aspettato, ma questi voti inattesi destarono una impressione moralmente penosa.

Dopo la seduta della Camera i ministri ne recarono il risultato alla Corona. Alla sera alle 9 si raccolsero a Consiglio, e deliberarono di sottoporre alla firma reale la sera stessa la legge sul corso forzoso, poi presentare le dimissioni.

Già sapete che il Senato, veduta ieri la mala parata, approvò la legge nella stessa, il quale atto fece ottima impressione in tutti. Il Consiglio di ieri sera durò sino alle 11, essendosi anche esaminato il partito della dissoluzione della Camera, come vi dissi; ma prevalse l'avviso di dimettersi.

Il Re, cui le dimissioni furono recate alle 11, ne prese atto, riservandosi di deliberare.

Stamane mandò per i presidenti delle due Camere, coi quali, mentre vi scrivo, si intrattiene sulla situazione generale. Si assicura che saranno chiamati in giornata, ovvero domani, gli onorevoli Sella, Minghetti, Zanardelli e forse altri.

Quanto alle probabilità, non è molto facile determinarle. Imperocchè la situazione è molto complicata ed oscura, e vuol essere considerata sotto il doppio aspetto, politico e parlamentare.

* * *

Di dentro, esaminata sotto l'aspetto parlamentare, la situazione è molto più difficile; tanto più se si tien conto degli elementi del voto, che è stato dato un po' contro Cairoli, un po' contro la legge elettorale, un po' per altri motivi. La Corona si trova evidentemente in un impaccio assai grave.

I due partiti estremi, quelli di conservare il Cairoli al potere con o senza un appello al Paese, sono messi da parte. Restano tre vie aperte: un ministero Farini, un nuovo ministero Depretis, un ministero Sella largamente appoggiato sui Centri.

Il ministero Farini è accarezzato da molti, ma è difficile, perchè il Farini è sempre fermo sul diniego, e più perchè i più autorevoli del partito non consentirebbero di raccogliersi sotto di lui. L'idea di un ministero Farini può sorridere; ma come rappezzarlo vitale senza Crispi, Nicotera, Cairoli, Depretis, Zanardelli, che ne resterebbero fuori tutti per l'una o per l'altra ragione?

C'è la Destra, la quale, unita al Centro, offre un contingente di 180 voti, e potremmo dire 200 tenuto conto delle apostasie che deriverebbero dalla nuova situazione; ma avrebbe bisogno di fare le elezioni generali. Ora il Sella conosce troppo le condizioni del suo partito e quelle del Paese per accogliere alcuna lusinga a questo riguardo. Può darsi che la Corona gli offra persino l'incarico di formare il Gabinetto, ma è dal pari certo che rifiuterà.

Resta un Ministero Depretis, messo assieme specialmente per condurre a riva la riforma elettorale e lasciar poi che il Paese decida. Resterebbero con Depretis il Magliani e il Ferrero; uscirebbero gli altri, eccetto, forse, Baccarini e Baccelli, e si piglierebbero elementi nuovi e già provati, forse lo stesso Coppino, sebbene contrario, pensando che il voto colpì solo Cairoli. È la soluzione che ha le maggiori probabilità, e vedrete che finirà col prevalere, sebbene Depretis pel primo dichiari di non volerne assolutamente sapere.

* * *

Riguardo alla questione che fu ragione o piuttosto pretesto alla crisi, mi limito ad alcune brevi considerazioni, che riassumono il parere della maggioranza calma ed imparziale, il pensiero di coloro che sanno esaminare la questione senza preoccupazioni partigiane.

Abbiamo fatto male a metterci in Africa ad una impresa senza prevederne tutte le possibili conseguenze.

Un giorno coll'opporci al mare Saharico, un altro colla ferrovia Rubattino, un terzo coll'affare dell'Enfida, riportando una serie di piccole e poco utili vittorie sulla Francia, bisognava prevedere che essa avrebbe voluta una grossa rivincita, e le era facile trovarne il pretesto.

E poichè mirava, in fondo, a tenere il bey alla sua dipendenza, l'avrebbe voluta tanto più vigorosa, quanto più numerose erano quelle che reputava nostre provocazioni.

Ha dichiarato che non occuperà Tunisi; il Governo inglese dice che non lo consentirà; le altre grandi Potenze parlano d'integrità dell'Impero ottomano, al quale, in fondo, Tunisi appartiene. Ma proviamoci ad alzare la voce e nessuno muoverà un dito per impedire alla Francia di andare a Tunisi, e costringere il bey al vassallaggio.

Ora era ben facile prevederlo, era un dovere di governo, e se uno schiaffo s'aveva a pigliare, bisognava almeno procurare di salvare le apparenze.

La Francia non avrebbe certo preferita la Tunisia alla nostra amicizia, e sarà la prima a deplorare d'averla a così vil prezzo perduta. Ma a noi giova adesso, e a qualunque costo, riprendere la calma e seguire così, senza la più piccola e remota idea di conflitto, lo svolgersi degli avvenimenti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Atene, 8. — Tutti gli ambasciatori recaronsi ieri sera presso Comunduros. Radowitz lesse la nota identica, che insiste che la Grecia accetti la proposta. Se accetterà, le Potenze promettono di sorvegliare l'esecuzione; se ricuserà, sarà abbandonata.

Comunduros rispose che studierà accuratamente la proposta e dopo matura riflessione darà una risposta definitiva al più presto possibile.

Vienna, 8. — Schuwaloff è arrivato; venne ricevuto dall'imperatore, a cui notificò l'avvenimento al trono dello czar.

Belgrado, 8. — La Commissione della Scupcina approvò all'unanimità la convenzione Bontoux tendente a consolidare i debiti pubblici.

Berlino, 8. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia sotto riserva che Bismarck interverrà trattative sulla base della proposta Windhorst, proponendo che nella revisione dei trattati di estradizione vigenti e nella conclusione di nuovi trattati, la decisione del Reichstag sia presa in considerazione.

Belgrado, 8. — La Russia dispensò la Serbia dal pagamento degli interessi di quattro anni pel prestito fatto durante la guerra.

Vienna, 8. — La Camera dei Signori discusse il progetto sulle scuole ed approvò le proposte della Commissione modificante essenzialmente il progetto votato dalla Camera dei deputati.

Berlino, 8. — Il Capitolo dei Treviri elesse l'amministratore della sede episcopale. Il ministro fece dire al Capitolo che l'elezione non può approvarsi da parte dello Stato.

Parigi, 8. — Il Senato adottò all'unanimità senza discussione il credito destinato alle operazioni contro i Krumiri.

Assicurasi che il bey di Tunisi prepara una protesta contro l'entrata dei Francesi nel territorio dei Krumiri.

Si ha da Bona che nessun combattimento ebbe luogo dal 19 marzo.

Roma, 9. — Leggesi nel *Capitan Fracassa*: Dicesi che Farini abbia ricusato di formare il Gabinetto. Cialdini è dimissionario.

Un dispaccio da Londra, 8, reca che l'ambasciatore francese, dopo ricevuti i dispacci contenenti le dichiarazioni di Cairoli sull'attitudine dell'Inghilterra nella questione tunisina, recossi al *Foreign Office* per domandare a Granville se tali dichiarazioni erano attendibili.

Granville rispose che Cairoli era perfettamente in grado di farle, perchè conformi in tutto alle intelligenze passate fra l'Inghilterra e l'Italia.

Parigi, 8. — Il Senato approvò le tariffe doganali colle ultime modificazioni della Camera.

Pietroburgo, 8. — Il processo contro l'assassino dello czar è continuato. Leliabof disse che è cristiano e che deve lottare per sostenere la causa degli oppressi.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni*. — Dilke, rispondendo a Quest, dice che la Francia dichiarò che le operazioni militari alla frontiera di Tunisi hanno lo scopo di punire i Krumiri, ed assicurò il bey che se fosse necessario di attraversare la frontiera, lo farà come amica ed alleata del bey.

Alcho annunzia che si opporrà alla seconda lettura del progetto agrario.

Colonia, 8. — La *Gazzetta di Colonia* ha un dispaccio da Pietroburgo con cui assicurasi che si avrebbe scoperto che il granduca Nicola venne arrestato martedì; egli sarebbe affiliato ai nihilisti e sarebbe anche compromesso nell'ultimo attentato.

Budapest, 8. — La Convenzione relativa alla conversione della rendita in oro ungherese 6 0/0 in rendita oro 4 0/0 fu firmata dal ministro delle finanze e dal sindacato Rothschild.

Notizie da Szegedino annunziano una piena della Theiss. La situazione è grave, ma il pericolo non è imminente.

Londra, 8. — La Camera dei Comuni si è aggiornata al 25 corr., e quella dei Lordi al 5 maggio.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

Seduta dell'8 aprile.

Sopra proposta di *Pescetto*, discutesi ed approvasi il progetto per la spesa straordinaria del Congresso geologico internazionale di Bologna.

Si fa quindi la votazione per la nomina di cinque membri della Giunta d'inchiesta sulla marina mercantile.

Si discutono e si approvano i seguenti progetti: 1° riordinamento del corpo delle guardie doganali; 2° disposizioni relative ai certificati ipotecari.

Discutesi il progetto relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee.

Rossi Alessandro crede questo progetto dannoso, non giusto e non urgente. Esamina partitamente le singole nuove categorie di merci, alle quali trattasi di applicare le disposizioni vigenti circa la temporaneità delle importazioni ed esportazioni. Crede che il progetto dovrebbe tanto più sospendersi, inquantochè ci troviamo alla vigilia della revisione delle tariffe e della ripresa dei negoziati pel rinnovamento dei trattati di commercio. Propone un ordine del giorno per invitare Magliani a coordinare le disposizioni relative alle importazioni ed esportazioni temporanee alla revisione della tariffa.

Scalini parla delle condizioni dell'arte della tintoria delle sete in Italia. Discorre come ora essa sia limitata ad un unico centro, e raccomanda al ministro riguardi onde non ucciderla.

Cairoli annunzia che, in seguito al voto di ieri alla Camera, il Ministero rassegnò le sue dimissioni. S. M. si riservò di deliberare. Il Ministero rimane temporaneamente al suo posto pel disbrigo degli affari correnti, e per la tutela dell'ordine pubblico.

Majorana (relatore) scagiona il suddetto progetto dagli appunti sollevati da Rossi.

Magliani dichiara che, nei valori delle facoltà del progetto, terrà conto delle raccomandazioni di Rossi, e che in caso di conflitto, cercherà di tutelare l'interesse prevalente.

Approvasi il progetto.

Tutti i progetti approvati sono quindi votati a scrutinio segreto.

Nella votazione per la nomina dei commissari per l'inchiesta sulla marina mercantile, riescì il solo Di Brocchetti; si rinnoverà la votazione per la nomina dei rimanenti commissari.

Domani il Senato radunasi in Comitato segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro telegr. part.)

Seduta dell'8 aprile.

Dichiarano che, ove fossero stati presenti, avrebbero votato il rinvio dell'ordine del giorno Zanardelli gli on. Melodia, Mordì, Favale, Nervo, Genin, Compans, Di Balme, Bellanti, Saluzzo di Monterosso, Lualdi e Pacelli (?).

Sarebbero stati contrari gli on. Sanarelli, Serafini, Dogliani e Petruccelli.

* * *

Il ministro Baccarini presenta la legge per l'autorizzazione dell'appalto quindicinale dei trasporti di carbon fossile occorrente alle ferrovie ed alla marina da guerra, affine di agevolare la costruzione dei piroscafi per la marina mercantile, e la relazione sopra l'esecuzione della legge che concede facoltà eccezionali al Governo per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche.

Damiani, atteso che ieri fu respinto il rinvio, vorrebbe discussa l'interpellanza sull'affare di Tunisi e domanda perchè fu tolta dall'ordine del giorno la sua mozione.

Il *Presidente* dichiara che è impossibile, dovendosi attendere le comunicazioni del Governo.

Depretis dice che il presidente Cairoli si trova presentemente dal Re.

Quindi prega la Camera a voler sospendere la seduta, onde attenderlo.

La seduta è sospesa fino alle ore tre, dietro proposta di *Chiaves*.

* * *

Si riprende la seduta alle ore 3,15.

Sono presenti i ministri Cairoli, Depretis, Baccarini, Miceli ed Acton.

Cairoli dà comunicazione delle dimissioni del Ministero.

Dice che S. M. il Re si è riservato di deliberare, incaricando pel frattanto l'attuale Gabinetto a rimanere in carica per disbrigare gli affari più urgenti e per la tutela dell'ordine.

Prega la Camera, ove le sembri, di discutere i progetti di legge ora in sospeso, d'ordine amministrativo.

Damiani riservasi di mantenere la mozione che ha presentata.

Ferrati, Danico, Olivieri, Vicentini, Cocchi Luigi e *Bordoncia* dichiarano che avrebbero voluto votare in favore del Ministero sull'ordine del giorno votato ieri.

Rebecchi fa dichiarazione contraria.

Trinchera interroga il ministro Baccarini sopra una voce corsa, secondo la quale si vorrebbe allontanare dalla via di Brindisi la valigia inglese delle Indie per farla approdare in altro porto dell'Adriatico.

Baccarini risponde che questa notizia gli giunge assolutamente nuova.

* * *

Il *Presidente* chiede se la Camera accetta la proposta del Ministero di discutere i progetti delle leggi amministrative.

Crispi dichiara non comprendere questo significato di leggi amministrative. Dice che tutto ciò che si discute alla Camera è di indole politica; sopratutto è politica la discussione intorno ai resoconti degli esercizi 1877-1878.

Depretis spiega l'opportunità di regolarizzare le contabilità amministrative essendosi praticato così altre volte e discussi persino i bilanci col Ministero dimissionario.

Egli dice: Se nella discussione sorgeranno quistioni politiche, ci arresteremo.

Crispi replica insistentemente.

Si sollevano nella Camera vari rumori.

Crispi protesta violentemente.

Il *Presidente* lo richiama a parole più parlamentari.

Crispi risponde che non è punto parlamentare quella folla rumoreggiante.

I rumori crescono vieppiù. Scoppi di indignazione.

Dopo osservazioni di Mussi, Bordonaro e Borusso, la Camera approva di procedere alla discussione sui resoconti amministrativi.

Mussi domanda se possa svolgere la sua interpellanza relativa alle tariffe daziarie sul bestiame importato in Francia; al che rispostosi negativamente dal ministro Miceli, prendonsi a discutere i seguenti progetti di legge: resoconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato degli esercizi 1877 e 1878.

Sale al banco della presidenza l'on. Maurogònato.

Si approvano senza discussione parecchi articoli.

Seguitasi ad approvare altri progetti d'ordine amministrativo, sebbene i banchi siano pressochè vuoti.

* * *

Finora coloro che dichiararono che avrebbero votato in favore del Ministero sarebbero 18. L'on. Spantigati, pure qui giunto, non fece alcuna dichiarazione.

NAPOLI

(Nostre informazioni)

Sera — 8, ore 2,30 pom.

= *Partenza di una fregata russa*. — Ieri sera è partita dal nostro porto la fregata russa *Swetlana*.

Essa si reca al Pireo per essere pronta ad imbarcare i sovrani di Grecia nel caso che gli avvenimenti di guerra rendessero necessaria la loro partenza.

PIETROBURGO

(Nostri telegr. part.)

Mattino — 8, ore 4,20 pom.

= *Offerte dei nihilisti*. — Lo tsar ha ricevuto un proclama dei nihilisti.

Essi offrono di abbassare le armi qualora venga loro concessa l'amnistia e si proclami la costituzione.

= *Una nuova mina*. — Venne scoperta una nuova mina fra il palazzo dell'Ammiragliato ed il Palazzo d'Inverno.

= *Sequestro di telegrammi*. — Ieri vennero sequestrati tutti i telegrammi riguardanti il principio del processo Ryssakof. È quindi impossibile mandare notizie telegrafiche.

BERLINO.

(Nostro telegramma particolare).

Mattino — 8, ore 4,36 pom.

= *Sul dissidio franco-italiano*. — Il *Tagblatt* crede che la questione tunisina getti un'ombra sulla pace europea.

Quantunque non creda possibile una guerra tra la Francia e l'Italia, dice non potersi prevedere quale effetto produrrà in Francia il voto di sfiducia dato al ministero Cairoli.

VIENNA.

(Nostri telegr. part.)

Mattino — 8, ore 8,20 pom.

= *La proposta Lienbacher*. — La Camera dei Signori ha respinto a grande maggioranza la proposta Lienbacher relativa all'insegnamento primario, e che abbassava il numero degli anni di scuola obbligatoria.

= *La conversione della rendita ungherese*. — Il Governo ungherese ha conchiuso con Rothschild un contratto per la conversione della rendita.

VENEZIA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 9, ore 7 ant.

= *La* Principessa di Bagdad. — Ieri sera la *Principessa di Bagdad*, di A. Dumas, rappresentata al teatro Goldoni dalla Compagnia Rossi, ebbe esito felice. L'esecuzione fu trovata ottima. La Duse ebbe ovazioni al 2° ed al 3° atto.

Si replicherà parecchie sere.

PARIGI.

(Nostri telegr. partic.)

Giorno — 9, ore 9,40 ant.

= *Lo scopo della spedizione tunisina*. — La *République Française* pubblica un articolo in cui dice che la spedizione tunisina non ha per iscopo la guerra, e meno ancora una annessione, ma è una semplice misura di polizia territoriale.

Soggiunge che il Governo non avrebbe impegnato la Francia senza consultare le Camere.

Giorno — 8, ore 11,40 pom.

= *Effetti della crisi italiana*. — La crisi ministeriale a Roma è considerata come cosa che ha carattere di gravità: essa continua perciò a preoccupare il Gabinetto francese.

Si parla di una circolare che il ministro Barthélemy St-Hilaire manderebbe agli agenti francesi all'estero per precisare esattamente lo scopo disinteressato della Francia, pur riservando nettamente la sua libertà d'azione militare.

= *Dimissioni di Cialdini*. — Il generale Cialdini ha mandato a Roma le sue dimissioni da ambasciatore.

= *Morte d'un Bonaparte*. — Il principe Pietro Bonaparte è morto di gotta risalita al cuore.

= *Il processo Friedmann*. — La Corte d'assise della Senna, dopo una splendida difesa dell'avv. Lachaud, ha assolto i coniugi Friedmann, parenti dei Persigny, accusati di falsificazione di cambiali.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 8, ore 3 pom.

= *Il voto di ieri*. — Oltre quei deputati che dichiararono, oggi, la propria adesione alla proposta Zanardelli, vi avrebbero aderito molti deputati subalpini e lombardo-veneti che, già in viaggio o in procinto di partire, non poterono intervenire in tempo alla seduta.

Giudicasi che il voto di ieri sia stato promosso per sorpresa.

Mattino — 8, ore 10,35 pom.

= *Ferrero senatore*. — Il generale Ferrero venne nominato senatore stamattina.

= *Il Comitato del sale*. — Il Comitato per la diminuzione del prezzi del sale diramerà una circolare redatta dall'on. Boselli.

Giorno — 9, ore 10,45 ant.

= *L'Inghilterra e la questione tunisina*. — Lord Granville, ministro degli esteri della Gran Bretagna, confermò all'ambasciatore Menabrea l'esattezza delle dichiarazioni e delle interpretazioni date da Cairoli alla Camera.

Durante la crisi

ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Sera — 8, ore 2,15 pom.

= *La stampa*. — La *Libertà* dice che il voto di ieri significa soltanto un voto di biasimo per la politica estera del Ministero Cairoli.

Essa crede opportuno un Gabinetto di coalizione.

= *Il generale Cialdini*. — Il generale Cialdini ha mandato le sue dimissioni da ambasciatore d'Italia a Parigi. Queste dimissioni furono accettate.

Sera — 8, ore 4,30 pom.

= *Giudizi sul voto di ieri*. — Oggi hanno fatto sensazione le dichiarazioni favorevoli al Ministero.

Lodasi la fermezza della Sinistra piemontese e commentasi l'insolito numero di 128 deputati di Destra intervenuti ieri alla seduta, la qual cosa indica l'esistenza di un evidente complotto. Ora, un partito che agisce per sorpresa giudicasi indegno di riprendere le redini del potere.

= *I presidenti delle Camere da S. M.* — S. M. il Re conferì oggi con i presidenti delle due Camere, Tecchio e Farini.

= *Dicerie*. — Dicesi che la Destra e i dissidenti intendano provocare un nuovo voto di totale sfiducia al Ministero, essendo questi due partiti impensieriti dall'ipotesi che possa rimanere al potere l'attuale Gabinetto, meno Cairoli.

Questa manovra è giudicata faziosa.

Mattino — 8, ore 10,35 pom.

= *Farini al Quirinale*. — Oggi Farini venne nuovamente chiamato al Quirinale; il Re gli propose l'incarico per la formazione del nuovo Gabinetto; Farini rifiutò recisamente.

= *Voci*. — Accreditasi sempre più la voce che l'unica soluzione possibile sarà di incaricare della formazione del nuovo Gabinetto l'on. Depretis.

= *Conferma*. — È cosa certa che finora nè il Sella, nè il Nicotera, nè Crispi vennero chiamati al Quirinale.

= *L'opinione pubblica*. — Il disgusto aumenta e aumenta il numero dei pentiti per il voto di ieri. È opinione generale che tale voto paralizza l'azione del Governo in momenti critici, e mette il Paese nel bivio doloroso di affrontare i pericoli o di subire uno smacco maggiore dopo aver fatto pompa di spavalderie.

Giorno — 9, ore 10,45 ant.

= *La crisi*. — La situazione riguardo alla crisi rimane invariata.

Solo Cairoli potrà vincere la riluttanza di Depretis a formare un nuovo Gabinetto, avendo Depretis fatto causa comune con lui.

Agli esteri sarebbe chiamato il conte Tornielli.

Il Re domanderà *pro forma* il parere dei capi della Destra e dei dissidenti.

COSTITUZIONE ED ASSEMBLEA GENERALE della Società *L'Agraria*.

Il 4 corrente ebbe luogo la costituzione della Società d'assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame, denominata *L'Agraria*, con suo regolo Casimir.

Vennero dai fondatori approvati gli statuti sociali e si procedette alla nomina del Consiglio d'amministrazione, che riuscì composto come segue:

Comm. Luigi Arcozzi-Masino, *presidente*;
Comm. ing. Benedetto Rognetta, *vice-presidente*;
S. E. il comm. Giovanni Lanza, *consigliere*;
Comm. Ulrico Geisser, *consigliere*;
Conte E. Melano di Portula, *consigliere*.

Venne fissata la prima assemblea generale da tenersi presso la sede della Società, 12, via Santa Teresa, il giorno 8 corrente.

In tale assemblea generale che ebbe luogo oggi, alla quale intervennero azionisti rappresentanti le 4000 azioni costituenti l'intero capitale di un milione di lire, venne ad unanimità approvato il versamento del primo decimo in L. 25 per ogni azione, già depositato presso la sede di Torino della Banca Nazionale nel Regno, oltre ad un acconto di lire cinque per azione sul secondo decimo per la cauzione in rendita da depositarsi presso la Cassa dei depositi e prestiti, onde ottenere la necessaria approvazione governativa per decreto reale.

Finalmente, ai termini dell'art. 15 dello statuto, l'assemblea procedette alla nomina di due commissari revisori e rimasero eletti i signori:

Kaufmann Enrico con voti 250 e Sammartano Paolo con voti 210.

LUIGI ROUX Direttore.
ERRICO FRANCO gerente.

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO
Portici della Fiera
e
Via delle Finanze

Grandiosi Magazzini di Novità

FRATELLI BOCCONI

TORINO
Portici della Fiera
e
Via delle Finanze

Domenica 10 corrente

ESPOSIZIONE GENERALE

di tutte le Novità per Signora e per Uomo.

STAGIONE ESTIVA

Nell'annunciare questa GENERALE ESPOSIZIONE non vogliamo esimerci dal richiamare l'attenzione particolare della nostra Clientela sopra alcuni articoli, la cui bontà e modicità nei prezzi hanno sempre contraddistinto i nostri GRANDI MAGAZZINI. Questa ESPOSIZIONE, preparata con molta cura e da lungo tempo, mercè lo straordinario assortimento di articoli confezionati e stoffe, riuscirà di maggior importanza delle precedenti.

Dipartimento confezione Uomo	Prezzo	Dipart. confezione Uomo su misura	Prezzo	Dipartimento confezione da Signora	Prezzo	Dipartimento Biancheria	Prezzo
Costumini Baumwollenstoff, alla Marinaia, garantiti in tela bleu (4 e 5 anni)	L. 3 50	**Stoffe** fantasia, colori solidissimi, qualità buona, disegni variati. Il Calzone	L. 13 50	**Vestaglie** in percallo pompadour, guarnizione unita, a varie tinte	L. 5 50	**Mutande** per signora, di buon madapolam con ricamo	L. 1 75
Calzoni stoffa fantasia, buona qualità, taglio moderno	L. 7 50	**Stoffe** fantasia, disegni variatissimi d'ultima novità. Il Calzone	L. 15 —	**Veste infanzia** (vestine, paltoncini, abitini), in stoffa lana guarniti in raso. Novità	L. 13 60	**Camicie** da giorno per signora, di buon madapolam con piccolo festoncino	L. 1 95
Veste Camera di tela ricamata in lana a colori assortiti	L. 9 50	**Cheviotte** garantiti inglesi, colori uniti e fantasia, variatissimi disegni. Il Calzone	L. 18 50	**Ulsters** in stoffa fantasia, taglio elegante, confezione accurata sull'ultimo figurino	L. 15 —	**Colli** da uomo di tela Irlandese, di perfetta qualità, modernissimi, alla 1/2 dozzina	L. 2 70
Costumini stoffa, colori diversi, forme elegantissime	L. 11 —	**Alpagas** novità, operato, imitazione stoffa, per Sacchi d'estate	L. 18 50	**Spolverino** in stoffa lana fantasia, con cappuccio foderato in raso, taglio perfetto	L. 15 —	**Camicie** per Uomo, elegantissime, di finissimo madapolam	L. 3 75
Calzoni in stoffa di buonissima qualità, grande assortimento	L. 12 50	**Melton e Cheviotte** vistoso assortimento per Soprabiti, occasione favorevole.	L. 26 —	**Costumi** in stoffa lana fantasia, taglio d'ultima novità, guarnizioni variate	L. 18 —	**Camicie** per Uomo, di finissimo cretonne, confezione accurata	L. 3 50
Sacco e Calzone di stoffa fantasia a variati disegni	L. 20 50	**Stoffe** alta novità, inglesi, qualità fine, disegni in piccolo, operati, il Calzone	L. 30 25	**Petit-Duc** in stoffa fantasia, buonissima qualità, confezione accurata, guarniti in velluto	L. 18 —	**Sottane** per signora, di madapolam, con ricco volante	L. 4 75
Soprabito di stoffa fantasia a variati disegni, taglio modernissimo	L. 22 —	**Stoffe fantasia** disegni variati, tinte solidissime, il Completo	L. 48 50	**Paletots** in stoffa maglia di lana, buona qualità, fortissima, guarniti in velluto e raso	L. 24 50	**Servizio** completo da tavola, in tela di lino, per 6 persone	L. 5 70
Completo composto di sacco, gilet e calzoni, di stoffa cheviotte, disegni novità	L. 25 —	**Stoffe fantasia** inglesi, alta novità, disegni moderni, il Completo	L. 55 —	**Dolmans** in stoffa diagonali, taglio elegantissimo, guarniti in pizzo e passamanteria	L. 28 —	**Coperte** di seta elegantissime e di lunga durata, qualità garantita	L. 12 75

A completare questa **Grandiosa Esposizione** anche gli altri nostri Dipartimenti vennero provvisti di speciali assortimenti in Tulleria, Seteria, Lini, Pelliccie, Cretonnes e Stoffe per mobili, Tappeti, Guanti, Cravatte, Cappelli di paglia, Pizzi, Frangie, Nastri, Fiori, Piume, Profumerie, Valigie, Paraploggia, Parasole, Ventagli e Coperte da viaggio.

NB. Richiamiamo l'attenzione della nostra Clientela, sui seguenti articoli di straordinaria convenienza.

RASO tramé, colori assortiti, buonissima qualità, L. 2 25 al metro — **ENTOUCAS** in seta, L. 2 75 — **PARASOLE** in seta con ricca frangia marabout, L. 9 75 — **VENTAGLIO** in seta, elegantissimo, novità, L. 5 25.

***NOTA IMPORTANTE** — In questa occasione l'ingresso sarà libero al pubblico, e si anticiperà la chiusura dei Magazzini al sabato sera per riaprirli alle ore 2 pom. di domenica.*

La vendita incomincierà al lunedì 11 e successivi.

Banca Popolare di Torino
CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1873

Situazione al 31 marzo 1881

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale { Fondo sociale L. 1,000,000 — / Fondo di riserva » 181,000 — }	L.	»	1,181,000 —
Numerario in cassa	»	136,930 85	»
Effetti in Portafoglio	»	2,040,471 69	»
» per conto terzi	»	2,482 05	»
Anticipazioni contro Deposito	»	55,430 —	»
Conti correnti attivi	»	52,000 —	»
Conti correnti passivi L. 740,674 01 / Depositi a risparmio » 1,291,966 49	»	»	2,032,640 50
Banche corrispondenti	»	66,419 55	157,153 29
Debitori e creditori diversi	»	590,792 19	192,249 89
Crediti con garanzia e depositi	»	375,924 33	»
Casse pendenti	»	63,997 61	»
Accettazioni cambiarie	»	»	1,503 90
Conti Azioni e valori diversi	»	197,905 52	»
Depositi e depositanti a cauzione	»	212,850 —	212,850
Conto dividendo 1879	»	»	1,988 65
» 1880	»	»	7,538 50
Spese ripartibili	»	5,583 57	»
Spese di primo impianto	»	6,251 48	»
Mobilio	»	9,139 20	»
Utili { Risconto Portafoglio L. 10,500 — / Utili diversi » 48,059 14 }	»	»	58,559 14
Spese generali	»	9,112 51	»
Tasse ed imposte	»	3,138 65	»
Totali	L.	3,844,393 80	3,844,393 80

Il Contabile C. A. Stranzio — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* Ancona.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.

Conti correnti.

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a convenirsi.

La Banca accorderà inoltre il 3 3/4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 per anno per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

CITTÀ DI TORINO

35ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1860

Nota delle 100 Obbligazioni della Città al portatore del prestito 1860, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 35ª estrazione seguita il 5 aprile 1881 a norma del programma del 1° dicembre 1860, ed in presenza della Giunta Municipale, per essere rimborsate al pari presso la Tesoreria municipale di Torino in principio del prossimo maggio.

84	1499	3611	4158	5685	6798	8561	9762
132	1556	3617	4239	5744	6808	8695	9842
143	1860	3269	4581	5765	6957	8718	10062
277	1947	3367	4659	5947	7118	8799	10106
490	2305	3429	4696	6000	[illegible]	[illegible]	10145
479	2319	3490	4884	[illegible]	7265	9030	10158
546	2381	3579	5207	6305	7562	9286	10281
616	2894	4659	5368	6390	7748	9331	10800
774	2403	3696	5341	6374	7924	9433	10815
858	2454	3762	5457	6399	8058	9507	10860
868	2459	3775	5440	6580	8056	9606	10890
1010	2731	4005	5451	6556	8401	9610	
1288	2854	4111	5546	6672	8590	9779	

Obbligazioni estratte prima del 5 aprile 1881, e non ancora presentate per il rimborso.

Num.	Data dell'estrazione	Num.	Data dell'estrazione
492	5 aprile 1880	4209	5 aprile 1879
1801	5 aprile 1878	4707	5 aprile 1880
3245	5 ottobre 1880	4901	5 aprile 1879
3469	» »	10164	6 ottobre 1879

Torino, dal Palazzo municipale, addì 5 aprile 1881.

Torino — Tip. [illegible] e Favale.